




 Identificativo: SS20071011001IAA
 Data: 11-10-2007
 Testata: IL SOLE 24 ORE
 Riferimenti: PRIMA PAGINA

CONTI PUBBLICI

Tre richiami al Governo: ha perso un'occasione

Guido [Tabellini](#)

di Guido [Tabellini](#)

Il governatore della Banca d'Italia, il presidente della Corte dei conti, il commissario europeo Almunia: tutti in questi giorni danno la stessa valutazione. Il 2007 sarà ricordato come un'occasione sprecata per i conti pubblici. Il giudizio negativo è basato su due argomenti.

In primo luogo, la svolta nei conti pubblici è avvenuta un anno fa, non oggi. Al netto degli oneri straordinari (la sentenza della Corte di giustizia europea sull'Iva e la cancellazione di crediti pregressi nei confronti delle Ferrovie), l'indebitamento netto è sceso dal 4.2% del Pil nel 2005 al 2.5% del 2006. Nel 2007 sarà il 2.4%. Si può discutere se quest'anno la riduzione del disavanzo sia davvero solo lo 0.1% del Pil, come afferma la Banca d'Italia, o se sia un po' più grande perché gli oneri straordinari di cui sopra ricadono per qualche decimo di punto anche sugli anni successivi. Ma non c'è alcun dubbio che il 2007 abbia dato un contributo estremamente modesto al risanamento dei conti pubblici.

In secondo luogo, l'eccezionale aumento delle entrate nel 2007-2008 è servito a finanziare la crescita della spesa, anziché ad accelerare il rientro del debito. Quest'anno, le entrate saranno più alte di oltre l'1% del Pil rispetto alle previsioni formulate nell'autunno 2006. Una parte di questo incremento è il frutto di provvedimenti varati con la Finanziaria dell'anno scorso. Un'altra parte (più consistente) è "inattesa", nel senso che non era stata incorporata nelle previsioni ufficiali, e potrebbe anche rivelarsi transitoria. Ma indipendentemente dalla loro origine, quasi tutte le maggiori entrate sono state spese. Senza le uscite aggiuntive approvate a giugno e settembre, l'indebitamento netto sarebbe sceso a 1.5% del Pil già nel 2007. Invece il risanamento residuo è spostato in avanti, tra il 2009 e il 2011. Ma non è detto che il ciclo economico sia così favorevole anche in quegli anni.

Queste valutazioni critiche suggeriscono due lezioni generali. Innanzitutto, esse ci ricordano quanto è importante un sistema di checks and balances. Per il buon funzionamento di una democrazia, è essenziale che i cittadini siano informati.

Continua a pagina 10

Ma chi sta al Governo non ha l'incentivo a informare correttamente il Paese. Ogni politico vuole far credere ai suoi elettori che sta facendo tutto il possibile per favorirli, senza però compromettere il loro futuro.

Nel caso specifico nelle Finanziarie varate dal Governo Prodi vi sono due ambiguità di fondo: se la situazione ereditata dall'Esecutivo precedente fosse davvero critica come si vuole far credere, e quale sia stato (e sia) l'andamento tendenziale delle entrate. Su entrambi i punti, non ci si può fidare troppo delle affermazioni del Governo in carica. Per questo è cruciale il ruolo svolto da organi indipendenti come la Banca d'Italia, la Corte dei conti o la Commissione europea.

Peccato però che le valutazioni di queste istituzioni arrivino ex-post, quando è troppo tardi per rimediare ai danni di provvedimenti già approvati o in via di definizione. In Belgio, il rientro dal debito pubblico è stato facilitato anche da una commissione indipendente che valuta ex-ante l'andamento dei conti pubblici, formula previsioni sulle entrate e assiste il Governo nella formulazione di obiettivi di bilancio. Quando era ancora all'opposizione, Romano Prodi promise che in caso di vittoria avrebbe cercato di istituire un'autorità indipendente di questo tipo. Ora che è presidente del Consiglio, evidentemente, il bisogno di informare correttamente i cittadini non è più avvertito come un'esigenza così importante.

Dovremo aspettare che torni all'opposizione per sentirlo di nuovo parlare di questo argomento?

In secondo luogo, le critiche mosse alla manovra di bilancio evidenziano ancora una volta un punto centrale. Il risanamento dei conti pubblici non è raggiungibile senza una strategia per contenere la spesa-variabile-indipendente. È illusorio pensare che basti la "lotta agli sprechi". Occorre riorganizzare l'offerta di servizi pubblici, dalla scuola, all'università, ad altri servizi pubblici locali. E prima o poi bisognerà tornare ad affrontare il problema degli effetti demografici su spesa sanitaria e pensioni. Interventi di questo genere non possono essere improvvisati. Non solo perché vanno preparati dal punto di vista tecnico, ma anche perché bisogna convincere l'opinione pubblica ad accettarli – che è una cosa ben diversa dalla concertazione con i sindacati.

A questo riguardo, è incoraggiante che il principale candidato alla guida del nuovo Partito democratico, Walter Veltroni, si dichiari consapevole dell'urgenza di rientrare dal debito senza gravare sulla pressione fiscale. Ma è importante che alla prese di posizione generiche facciano seguito idee concrete e proposte precise. E questo vale anche per l'opposizione di centrodestra.

Guido [Tabellini](#)



Perché fidarsi della fiducia di Francesco Daveri In una famosa pubblicità degli anni Sessanta, Johnny Dorelli concludeva che «la fiducia è...

[Torna alla lista titoli](#)

I «bamboccioni» nascono nelle aule della scuola di Francesco Billari e Guido Tabellini La scelta del termine è stata infelice, ma la battuta del ministro Tommaso Padoa-S...

